

13 febbraio 2009

Il Mattino

BAGNOLI E MONTELLA

Due comunità in lacrime per Salvatore

Due comunità unite dal ricordo di Salvatore Maio si sono ritrovate ieri mattina nella chiesa di S. Michele al quartiere Sorbo di Montella per l'ultimo saluto al giovane calciatore del Bagnoli, che ha perso la vita domenica a seguito di un arresto cardiaco nella fase di riscaldamento in vista di una partita di Prima Categoria. Folta la partecipazione di montellesi e di bagnolesi con tutte le rappresentative, dai giovanissimi fino ai compagni di squadra dello sfortunato Salvatore, della società del Bagnoli. Su volontà della famiglia del «numero uno»,



il corteo funebre ha sostato per qualche minuto, prima di recarsi a Montella, in piazza Di Capua a Bagnoli. Poi a Montella, nella chiesa che dista poche decine di metri dall'abitazione dei Maio, la funzione religiosa alla presenza del sindaco della cittadina della Valle del Calore, Salvatore Vestito, e di quello di Bagnoli, Aniello Chieffo. «Non dimenticheremo mai Salvatore e la sua famiglia che non ha smesso, persino in un momento di dolore così grande, di ringraziarci per avergli dato la gioia di coronare il suo sogno». Sono le parole, ancora rotte dall'emozione, di Antonio Nicastro il presidente del club dilettantistico biancoazzurro, mentre solo in serata lascia l'abitazione del giovane a Montella con una rappresentanza dei suoi atleti. «Hanno partecipato proprio tutti - prosegue - dai più giovani fino alle riserve ed alle riserve delle riserve... Salvatore era riuscito a farsi voler bene da tutti. E noi lo ricorderemo». I dirigenti del Bagnoli si sono già attivati per organizzare una manifestazione in ricordo del giovane portiere che ha perso la vita su un campo di calcio. Potrebbe essere un quadrangolare o un torneo il modo migliore di onorare la memoria del portiere all'esordio. Nessun commento a margine delle indiscrezioni circa gli esiti degli esami autoptici, secondo i quali il giovane aveva una malformazione cardiaca congenita. «Noi siamo tranquilli

e sicuri di avere la coscienza a posto. - così risponde Nicastro a chi cerca responsabilità della tragedia nell'attività sportiva - La nostra è una società sportiva con circa centocinquanta atleti tesserati in un paese, come Bagnoli, di tremila abitanti. Abbiamo il dovere morale, oltre che dettato dalle norme, di fare tutto il possibile perché si possa praticare il calcio in tutta tranquillità, e lo abbiamo fatto e lo faremo anche dopo questa tragedia».

GIOVANNI GUERRIERO